



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.5
MAGGIO-GIUGNO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1. IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1. Le tendenze in atto	5
1.2. La vicenda Ineos.....	5
1.3. Altre esperienze in Italia	7
1.3.1. Basf.....	7
1.3.2. Radicofil	8
2. GLI AVVENIMENTI LOCALI PIÙ RECENTI	8
2.1. L'evolversi della situazione della Caffaro	8
2.2. Altre imprese chimiche del territorio.....	10
2.2.1. Nordchem.....	10
2.2.2. Ineos.....	11

PRESENTAZIONE

Nel secondo bimestre del 2009 erano stati messi in luce i primi segnali di arresto del percorso di miglioramento; va tuttavia segnalato che questo non significa che il settore sia uscito dalla crisi in atto, né che non accusi tuttora elementi di criticità. Nel corso d'anno è infatti prevista comunque una riduzione della produzione interna del 10-15%, in linea con quella europea. Inoltre, le imprese italiane lamentano la complessità delle condizioni nelle quali operano, e i disagi e i vincoli con i quali si confrontano.

La relazione presenta poi una breve ricostruzione del percorso degli stabilimenti chimici che dal 2005 erano di proprietà della multinazionale inglese Ineos e le difficoltà della recente cessione a un imprenditore veneto; viene quindi posta attenzione alle vicende di altri siti produttivi in Italia, in particolare del Gruppo Basf e del Gruppo Radici.

Per quanto riguarda la situazione regionale, viene aggiornato il quadro relativo alla Caffaro e ad altre imprese chimiche del territorio.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Le tendenze in atto

Federchimica, dopo aver recentemente segnalato le dinamiche in atto nel settore (4° Rapporto di monitoraggio del Settore Chimico), pone in evidenza le difficoltà del sistema nel quale le imprese chimiche operano: in linea generale, manifestano difficoltà legate all'elevato costo dell'energia, del 30% superiore al resto dell'Europa, alla riscossione dei crediti, e all'adeguamento alle normative comunitarie in materia ambientale.

Per quanto riguarda il tema dei crediti, viene ribadita la posizione delle imprese chimiche, che operano a monte degli altri settori; se questo da un lato fa sì che anticipino le inversioni cicliche, dall'altro le pone nella difficile posizione di creditrici di altre imprese in difficoltà, con ripercussioni sia sui tempi di pagamento, sia sui rischi di insolvenza che negli ultimi periodi risultano più numerosi.

Relativamente alla necessità di adeguarsi agli adempimenti comunitari previsti sulle sostanze chimiche e quindi al Regolamento europeo Reach, Federchimica auspica una moratoria nell'introduzione di normative che abbiano impatti sui costi e sulla competitività delle imprese italiane, sostenendo parallelamente l'importanza di una politica industriale che favorisca l'innovazione e il cambiamento.

A questo proposito, Federchimica ritiene che per superare la crisi sia necessario un intervento strutturale dello Stato, volto a incentivare la vocazione internazionale delle imprese, a far scendere il costo dell'energia, a incentivare l'innovazione, a semplificare la burocrazia, a investire in infrastrutture.

1.2 La vicenda Ineos

Della difficile situazione della chimica a Porto Marghera, si riprendono in sintesi le tappe principali, utili a capire i repentini cambiamenti dei mesi più recenti.

Il petrolchimico di Marghera è nato nel 1921 e nel 1929 ospitava già 55 aziende, di cui 15 attive nel settore chimico. Negli anni Cinquanta, gli impianti veneziani erano di proprietà dell'Edison; sono poi passati alla Montedison, all'Enichem e all'Evic. Più precisamente, dopo la crisi della Montedison, la maggior parte degli impianti del petrolchimico è stata rilevata dall'Eni che ha diviso la produzione in due grandi entità: Syndial e Polimeri Europa. Syndial un po' alla volta ha chiuso gran parte delle attività; ha mantenuto l'impianto del cloro-soda per la produzione di cloro, ma l'impianto è costituito ancora dalle celle a mercurio ed attualmente fermo; la società mantiene alcune produzioni per un obbligo contrattuale di fornitura all'Ineos, in scadenza quest'anno.

Il principale cliente di Syndial è infatti Ineos, che partendo dal cloro ottiene l'intermedio (cvm, cloruro di vinile monomero) e poi la plastica finita (pvc, cloruro di polivinile). Ineos è una multinazionale inglese, terza al mondo per la produzione di cvm e pvc, presente dal 2005 a Porto Marghera, Porto Torres e As-

semini. La società era interessata a rilevare l'impianto cloro-soda da Syndial a condizione di avere l'autorizzazione a procedere nella sostituzione delle celle a mercurio con quelle a membrana e a bilanciare la produzione, cioè a potenziarla: l'Ineos produceva infatti meno intermedio cvm di quanto ne servisse per il pvc, per cui si trovava nella condizione di importare il cvm da Porto Torres oppure di utilizzare in misura ridotta la propria capacità produttiva.

Un importante punto di svolta nelle vicende di Porto Marghera è costituito dal Protocollo d'intesa del 14 dicembre 2006 (che fa seguito a un accordo di programma siglato il 12 febbraio 1999), sottoscritto dal Ministero dello sviluppo economico, dalla Regione Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Venezia, da Unindustria, dalle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, dalle imprese del polo chimico coinvolte (Ineos Vinyls, Sapio, Solvay Fluor, Arkema, Eni). Le diverse imprese operanti nel polo chimico hanno assunto specifici impegni con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni di certezza gestionale, di tutela dell'ambiente, di mantenimento dei livelli occupazionali, di continuità produttiva delle attività chimiche a partire dal ciclo del cloro attraverso il bilanciamento cloro cvm-pvc. Per quanto riguarda il ciclo del cloro, l'Eni si è impegnato alla sostituzione delle celle a catodo di mercurio con quelle a membrana dell'impianto cloro-soda della controllata Syndial; per la raffineria, si è impegnato a investire in un percorso di sviluppo sostenibile e in progetti logistici che consentano la diminuzione del traffico locale su gomma; l'Eni si è inoltre impegnato a riassorbire gli esuberanti derivanti dalla chiusura dell'impianto della multinazionale americana Dow Chemicals, avvenuta nell'agosto 2006, pur non essendo interessato a rilevarne l'attività chimica. Sempre per quanto riguarda il ciclo del cloro, Ineos si è impegnata a rafforzare la propria presenza a Porto Marghera, attraverso l'acquisizione dell'impianto cloro-soda da Syndial.

Nel 2007 è stata concessa l'autorizzazione a passare dalle celle a mercurio a quelle a membrana e nel marzo 2008 è stato autorizzato il bilanciamento delle produzioni di cloro cvm-pvc; Ineos aveva anche presentato un progetto per sostituire la centrale turbogas con una nuova, di tipo cogenerativo, che avrebbe fornito energia a tutti gli impianti del petrolchimico.

Nonostante la dichiarazione di progetti di investimento nel ciclo del cloro soda e derivati (che prevedevano anche l'acquisizione dell'impianto di proprietà dell'Eni non appena ottenute le autorizzazioni), nel mese di giugno del 2008 Ineos ha annunciato la propria intenzione di ritirarsi dall'Italia (quindi non solo da Porto Marghera, ma anche da Ravenna e dalla Sardegna).

Il 4 novembre la multinazionale inglese ha siglato un protocollo d'intesa con il Gruppo Safi¹ finalizzato al suo ingresso nel capitale sociale di Ineos Vinyls Italia, garantendo in questo modo la continuità delle produzioni e lo sviluppo della filiera cloro-cvm-pvc in Italia, nel rispetto degli accordi di programma precedentemente sottoscritti. L'accordo riguardava infatti sia gli impianti veneziani di Porto Marghera, che quelli di Ravenna, Porto Torres e Assemmini che impiegano nel complesso 1.100 dipendenti, di cui 270 a Porto Marghera.

L'ingresso della Safi nell'Ineos, inizialmente con una quota di minoranza, prelude all'acquisizione del 100% già formalizzata con una lettera d'intenti. In base agli accordi, l'Eni ha l'onere di smantellare il sistema a mercurio: Syndial pagherà il 50% per l'attivazione del sistema di celle a membrana e l'altra metà sarà a carico del nuovo acquirente.

La trattativa per l'ingresso del Gruppo Safi chiama quindi in causa anche l'Eni, con il quale Ineos ha un consistente debito, pari a circa 60 milioni di euro: le società dell'Eni, Syndial e Polimeri Europa, forniscono infatti le materie prime, l'etilene e il dicloroetano. Il contenzioso sui debiti contratti da Ineos verso Eni rende particolarmente problematica la trattativa, sulla quale interviene anche il Governo, tramite il Ministero dello sviluppo economico.

Tra febbraio e marzo, si giunge a un accordo fra Ineos e il Gruppo Safi che diventa il nuovo proprietario di Ineos Vinyls Italia. Subito dopo emergono rilevanti criticità inerenti i debiti contratti dalla multinazionale inglese non onorati, e le nuove forniture di materie prime: a marzo Eni comunica che potrebbe non rifornire più le materie prime agli impianti del ciclo del cloro se entro fine anno non riceve un versamento di 30 milioni di euro a parziale copertura dei debiti contratti da Ineos; Polimeri Europa, l'altra

¹ Il Gruppo Safi opera a livello mondiale nel campo dei sistemi di sollevamento e in particolare nel settore dei ponteggi autosollevanti, montacarichi e ascensori da cantiere; ha sede a Cornuda, in provincia di Treviso, ed è stato fondato da Fiorenzo Sartor negli anni Sessanta; il fatturato del Gruppo raggiunge i 160 milioni di euro.

società del gruppo Eni, rivendica un credito per vecchie forniture mai pagate che adesso sembra facciano capo al nuovo acquirente; alla fine di aprile, sorgono nuovi problemi per le difficoltà legate a un mancato accordo con l'Eni sul prezzo di fornitura delle materie prime, dicloretano ed etilene.

Alla fine di maggio, la Ineos Vinyls Italia ha avanzato al Tribunale di Venezia la richiesta di ammissione all'amministrazione straordinaria, dopo averlo anticipato già ad aprile, in seguito agli elevati prezzi applicati dall'Eni sulle materie prime come il dicloroetano e l'etilene. A giugno, la richiesta viene accolta e vengono nominati i commissari giudiziali per gli stabilimenti di Porto Torres e Porto Marghera, con il compito di mantenere l'attività degli impianti e individuare rapidamente una soluzione industriale per la continuità aziendale.

Per i siti chimici veneziani e sardi si aprono, ancora una volta, nuovi scenari: la multinazionale francese Arkema e la belga Solvay, entrambe già presenti a Porto Marghera, si dichiarano interessati a subentrare nella gestione degli impianti. Anche il gruppo chimico bolognese Bertolini² manifesta il proprio interesse a rilevare in affitto tutti gli impianti nazionali che facevano capo a Ineos, compresi Porto Torres e Assemini, e quelli friulani della Snia; l'obiettivo è la creazione di un unico polo chimico nazionale, capace di salvare e rilanciare la chimica italiana, che gestisca sia la produzione di materie prime in proprio sia la loro lavorazione e trasformazione.

1.3 Altre esperienze in Italia

Si segnala la diversa situazione di altre imprese che operano in Italia, la multinazionale tedesca Basf e il Gruppo bergamasco Radici, impegnati in importanti progetti di ristrutturazione finalizzati a superare il periodo di crisi.³

1.3.1. Basf

La Basf è una multinazionale tedesca, leader mondiale nel settore chimico; ha un organico di oltre 97.000 addetti e nel 2008 il fatturato si è attestato sui 62,3 miliardi di euro, con una crescita dell'8% rispetto al 2007. L'incremento, legato soprattutto a un globale aumento dei prezzi, ha riguardato il settore petrolio e gas (+37,3%), i prodotti chimici (+10,3%), gli agrofarmaci (+8,7%); sono risultati in flessione i prodotti di nobilitazione (-7,8%) e le materie plastiche (-3%). Nel primo trimestre 2009, il fatturato del gruppo a livello mondiale ha raggiunto i 12,2 miliardi di euro, in calo del 23% rispetto al primo trimestre del 2008.

L'Europa rappresenta il 59% del volume d'affari della Basf (36,6 miliardi di euro nel 2008) e ospita quasi i 2/3 dell'intera forza lavoro (oltre 60.000 dipendenti).

L'Italia è il terzo mercato mondiale della Basf e la multinazionale vi è presente con sei società e due holding di partecipazione, che operano in Lazio (a Roma e a Latina), in Piemonte (a Torino), in Lombardia (a Cesano Maderno e a Burago Molgora in provincia di Milano), in Veneto (a Treviso e ad Arzignano) e in Emilia Romagna (a Bibbiano in provincia di Reggio Emilia e a Lugo di Romagna in provincia di Ravenna). I siti produttivi realizzano prodotti chimici, vernici, poliuretani, prodotti per l'agricoltura, lastre di polistirene estruso, prodotti di nobilitazione, prodotti chimici per l'edilizia, catalizzatori e metalli preziosi per catalizzatori. Nel 2008, considerando il solo settore chimico (senza cioè le vendite nel settore petrolio e gas) le società italiane del gruppo Basf hanno conseguito un fatturato di quasi due miliardi di euro, in crescita del 3%; l'organico complessivo è di circa 1.350 collaboratori.

Per sopperire al calo della domanda, la multinazionale sta ridimensionando la propria capacità produttiva e gli investimenti in tutto il mondo, e sta accelerando l'attuazione di programmi di ristrutturazione ed efficienza, con lo scopo di ridurre i costi.

² Il gruppo Bertolini distribuisce in Italia, attraverso società collegate e controllate, prodotti chimici di base, elastomeri e materie plastiche come il pvc, oltre a produrre in proprio compound polimerici.

³ Le informazioni sono tratte dalla stampa nazionale e dai siti dei due Gruppi.

Già a novembre 2008, a causa del rallentamento della domanda proveniente dai settori dell'auto, dell'edilizia e del tessile, la Basf aveva temporaneamente sospeso la produzione in 80 impianti e prevedeva di farlo in altre cento fabbriche, dislocate in diverse parti del mondo; il numero di lavoratori complessivamente occupati nelle fabbriche coinvolte è di circa 20.000.

Fra gli interventi previsti, vi è poi la realizzazione del Business Center Europe South che congloberà in un'unica struttura l'attuale Business Center Italy (responsabile per le attività in Italia, Grecia, Malta e Cipro), con il Business Center Iberia (responsabile per le attività in Spagna e in Portogallo). Il nuovo centro, che si prevede operativo da luglio, avrà sede a Cesano Maderno e coordinerà 4.000 dipendenti. Altri interventi per fronteggiare la crisi hanno riguardato le acquisizioni di Revus Energy Asa, attiva nel settore petrolifero, e Ciba holding, nome storico nella chimica e nella farmaceutica, che in Italia ha tre stabilimenti.

1.3.2 Radicifil

Radici Group ha sede in provincia di Bergamo e le sue attività si diversificano nella chimica, nella plastica, nella filiera delle fibre sintetiche e nel tessile. I settori cui sono rivolti i prodotti sono quello dell'abbigliamento, dello sport, dell'arredamento, dell'automobile, i settori elettrico, elettronico e degli elettrodomestici. Nel 2008, il fatturato è stato di 323 milioni di euro nell'area chimica, di 166 milioni nell'area delle materie plastiche, di 526 milioni nelle fibre sintetiche e di 38 milioni nell'area textiles. Il Gruppo opera in Europa, Stati Uniti, Brasile e Argentina e occupa complessivamente 3.700 dipendenti. Uno dei 16 stabilimenti del Gruppo è la Radicifil di Pistoia, che produce fili plastici per tessuti e ha 137 dipendenti. La multinazionale, che intende ristrutturare radicalmente il proprio assetto, ha manifestato la propria intenzione di chiuderlo e dal 1° maggio è in corso un provvedimento di cassa integrazione. Vengono sollevate perplessità circa il reale stato di crisi dello stabilimento, che sembra raggiungere buoni risultati, anche grazie ai recenti investimenti di circa 8 milioni, avvenuti tra il 2007 e il 2008: le vendite sono in costante aumento e dai 615 mila chili di fili di dicembre 2008 si è passati a 875 mila a marzo 2009.

2 GLI AVVENIMENTI LOCALI PIÙ RECENTI

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Il terzo bimestre si è aperto nell'attesa di importanti riscontri da parte del Ministero dell'ambiente e del Tribunale di Udine, le cui decisioni orienteranno il futuro della Caffaro: in particolare, il 3 aprile è stata presentata al tribunale di Udine l'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria per la Caffaro Chimica e il 6 aprile Caffaro srl, Caffaro Chimica e Snia hanno presentato al Ministero dell'ambiente una proposta di transazione relativa alle bonifiche che prevede la cessione allo Stato di tutti i beni di Caffaro Chimica e di Caffaro srl e una somma di 15 milioni di euro.

Il 5 maggio il Ministero dell'ambiente si è espresso negativamente rispetto alla proposta di transazione sulle bonifiche presentata da Snia, dichiarandola insufficiente a compensare il danno ambientale; si è comunque dimostrato disponibile a esaminare eventuali proposte migliorative, alle quali sembra che la società stia lavorando.

Gli sviluppi sempre più complessi e l'incertezza del futuro aziendale hanno allarmato le Fulc di Udine e le rappresentanze sindacali aziendali che il 14 maggio hanno inviato al Sottosegretario all'ambiente, al Presidente della Regione, al Prefetto di Udine, alle segreterie dei chimici e al liquidatore della Caffaro, una lettera aperta in cui manifestano le proprie preoccupazioni circa il prosieguo della vicenda e il proprio disappunto per il procrastinarsi di decisioni che consentano di definire una via di uscita alla difficile situazione e possano garantire la ripresa produttiva.

Il 19 maggio, il Tribunale di Udine ha dichiarato lo stato di insolvenza della Caffaro Chimica e ha nominato il commissario giudiziale, Marco Cappelletto, avviando in questo modo l'iter per l'ammissione

all'amministrazione straordinaria. Ha preso quindi avvio una fase di osservazione, finalizzata a verificare la possibilità di recupero della società e le eventuali strategie e risorse per il suo rilancio. Al termine di questa fase, che deve concludersi entro 30 giorni, il commissario è tenuto a stendere una relazione in base alla quale il Tribunale possa decidere se vi siano i presupposti e le prospettive di risanamento per ammettere la società alla procedura prevista dalla Legge Prodi bis o se sia necessario dichiararne il fallimento. L'ammissibilità della richiesta viene cioè valutata sulla base delle concrete possibilità di recupero dell'equilibrio economico dell'attività imprenditoriale.

Il commissario ha quindi incontrato le parti interessate e ha esaminato i diversi aspetti: la situazione presente, la presenza di ordini, le prospettive produttive future, la capacità della società di mantenersi attiva senza creare ulteriori indebitamenti, l'esistenza di imprenditori interessati. Fra le priorità individuate dal commissario, è stata tenuta in considerazione anche la situazione dei lavoratori e la necessità di garantire loro gli ammortizzatori sociali; a tal fine, è stata convenuta la sottoscrizione dell'accordo per la cassa integrazione in deroga per il periodo che va dall'11 al 19 maggio, e poi l'avvio della cassa integrazione straordinaria per procedura concorsuale.

La valutazione della Caffaro Chimica è stata consegnata in Tribunale dal commissario giudiziale il 15 giugno. Entro 30 giorni, il Tribunale è chiamato a esprimersi: se il responso sarà positivo, verranno nominati da uno a tre commissari (può esser confermato anche lo stesso commissario giudiziale) che provvederanno a mantenere le produzioni e potranno intervenire presso il Ministero dell'ambiente per trovare una soluzione alla transazione del danno ambientale; potrà quindi essere siglato l'accordo di programma e potrebbero farsi avanti nuove cordate interessate al rilancio dell'attività. Un responso negativo da parte del Tribunale, come anticipato, comporterebbe la dichiarazione di fallimento della società.

Entro il 25 giugno, il Ministero per lo sviluppo economico è invitato a dare il proprio parere sui contenuti e sulle indicazioni espresse nel documento redatto dal commissario giudiziale; il parere del Ministero, pur non essendo vincolante, viene comunque reso noto al Tribunale di Udine, responsabile della decisione.

Le valutazioni del commissario giudiziale hanno trovato una fortissima condivisione da parte della Regione, delle organizzazioni sindacali e del Commissario delegato per l'emergenza socio-economica e ambientale determinatasi nella Laguna di Marano e Grado. La relazione pone l'accento sulla passata gestione da parte della Snia, caratterizzata da una serie di dismissioni che hanno fortemente limitato il profilo industriale del gruppo e le sue prospettive di sviluppo in un comparto dove la Caffaro era leader in diversi segmenti anche a livello internazionale. Viene comunque evidenziata la presenza dei presupposti per accedere all'amministrazione straordinaria, nonostante la società non sia in grado di ristrutturarsi con proprie risorse; vi è inoltre la possibilità di proseguire le attività produttive attraverso lavorazioni in conto terzi ed esistono concrete manifestazioni di interesse a rilevare le attività produttive in essere.

Secondo il piano ipotizzato, i margini di rilancio sono condizionati dalla possibilità di gestire in modo coordinato stabilimenti, terreni e fabbricati; questo implica la revoca dello scorporo della vendita degli immobili alla Caffaro srl effettuata pochi anni fa (dalla Caffaro spa sono nate la Caffaro Chimica srl cui fa capo la produzione e la Caffaro srl, proprietaria degli immobili): solo in questo modo risulterebbe possibile rendere sincronici gli interessi della produzione chimica e quelli dell'ambiente. Non risultano invece criticità nella gestione degli impianti che con adeguati investimenti possono essere mantenuti produttivi, efficienti e in sicurezza, tranne per quanto riguarda l'impianto del cloro soda sequestrato dalla Magistratura, per il quale potrebbero comunque esserci prospettive di rilancio, una volta definite le modalità di riattivazione in sicurezza e i relativi costi.

Per il danno ambientale, il commissario fa riferimento alla normativa che definisce le funzioni e i poteri del Commissario delegato per l'emergenza socio-economica e ambientale determinatasi nella Laguna di Marano e Grado, che è nelle condizioni di trovare risposte e azioni positive per il mantenimento e il rilancio del polo chimico attraverso la definizione di un percorso che coniughi sviluppo industriale e bonifica del sito.

A questo proposito, la stampa informa della fattiva collaborazione fra i due commissari (Marco Cappelletto e Gianni Menchini) che si sono incontrati diverse volte per confrontarsi sulla situazione Caffaro e

condividere le linee guida da adottare per intervenire nel polo chimico, garantendo provvedimenti adeguati sotto il profilo economico, ambientale e occupazionale. Il Commissario delegato sottolinea come l'attuale fase di forte criticità della Caffaro si sia inserita con la sua complessità in un quadro già delicatissimo, dal momento che nel sito produttivo le attività chimiche hanno una storia di 70 anni e solo negli ultimi 25 sono state introdotte speciali leggi ambientali da rispettare. Sul sito sono presenti comunque aree con caratteristiche e problematiche diverse, tanto che il polo è stato suddiviso in macroaree, per ognuna delle quali è importante verificare lo stato reale dell'inquinamento. Il Commissario delegato intende presentare entro il 20 luglio uno studio di fattibilità che contenga due o tre possibili proposte progettuali tecnico-economiche tra le quali scegliere; alla presentazione del documento seguiranno una fase di riflessione e di discussione e quindi la decisione sul percorso da seguire. A quel punto sarà possibile avviare la progettazione preliminare su tutti gli interventi da eseguire e quella definitiva per gli interventi coperti da finanziamento, in base all'attuale disponibilità di 7 milioni di euro.

La decisione del Tribunale di Udine sull'ammissibilità in via definitiva dalla Caffaro Chimica alla procedura di amministrazione straordinaria, attesa entro il 19 luglio, è stata resa nota il 29 giugno. Il Tribunale ha appoggiato l'opera del commissario giudiziale e ha concordato che per uscire dalla crisi della Caffaro chimica sia necessaria la cessione congiunta del complesso industriale e dei terreni, per cui la revoca dello scorporo dei beni immobili, che attualmente fanno capo alla Caffaro srl in liquidazione.

Vanno infine segnalate le manifestazioni di interesse provenienti da quattro gruppi internazionali: le multinazionali Eigenmann-DuPont, per lo stabilimento che produce cloro per la potabilizzazione dell'acqua a Brescia; il Gruppo Bertolini di Bologna assieme a Tps-Hydro di Udine per le produzioni di Torviscosa; Unione chimica dell'hinterland milanese che punta alla chimica fine e ancora il Gruppo Bertolini per la produzione di paraffine.

Per quanto riguarda i dipendenti, va ricordato che il provvedimento di cassa integrazione straordinaria è terminato l'11 maggio e il nuovo provvedimento legato alla procedura concorsuale può prendere avvio dal 19 maggio; per i giorni che intercorrono fra le due date è stato convenuto il ricorso alla cassa integrazione in deroga. Il 7 maggio, l'Inps ha provveduto ad accreditare la cassa integrazione straordinaria ai 78 dipendenti che ne hanno fruito e l'azienda ha corrisposto i pagamenti di aprile per i restanti 192 lavoratori.

2.2 Altre imprese chimiche del territorio

Altre imprese chimiche della regione sono state protagoniste negli ultimi mesi di importanti avvenimenti: oltre alla crisi della Nordchem di Martignacco, si segnala che anche in Friuli Venezia Giulia era attivo uno stabilimento della Ineos, ceduto a un'impresa della regione e attualmente in fase di riconversione.

2.2.1 Nordchem

Nei mesi di maggio e giugno si sono evidenziate particolari difficoltà per la Nordchem, società di Martignacco, in provincia di Udine, che realizza prodotti in pvc (cloruro di polivinile) e polimeri, e produce annualmente 20 mila tonnellate di pvc che vengono distribuite in Italia, in Medio Oriente, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Canada.

La notevole diminuzione delle commesse e una difficile situazione economica e finanziaria hanno portato l'azienda a richiedere la cassa integrazione ordinaria per 13 settimane per l'intero organico, composto da 37 dipendenti, di cui quattro donne occupate negli uffici.

Nei giorni seguenti, la stampa ha reso noto che il 22 aprile l'assemblea straordinaria aveva deliberato la richiesta di liquidazione della società, in seguito alla perdita di 4 milioni di euro registrata nel 2008.

Il 4 giugno è stato dichiarato il fallimento della Nordchem; il curatore è attualmente impegnato a quantificare il valore dello stabilimento e le perizie di stima potrebbero concludersi entro la fine giugno, per consentire successivamente la predisposizione del bando di gara per l'affitto dell'azienda.

Per i dipendenti è previsto un anno di cassa integrazione straordinaria per la procedura concorsuale; l'accordo è stato sottoscritto a Trieste il 23 giugno, con effetto retroattivo dal 4 del mese. Per quanto riguarda i pagamenti, i lavoratori sono in attesa di percepire le retribuzioni degli ultimi mesi, dal momento che la società non ha erogato lo stipendio di maggio e ha dichiarato di non essere in grado di anticipare la cassa integrazione.

Va segnalato infine che alcuni imprenditori sembrano interessati a rilevare l'azienda, in particolare una realtà imprenditoriale di Verona e una di Udine; se le offerte saranno in linea con le stime e salvaguarderanno l'occupazione, la produzione potrebbe riprendere già a settembre.

2.2.2 *Ineos*

La multinazionale Ineos aveva acquisito nel 2005 uno stabilimento anche in Friuli Venezia Giulia, a Monfalcone in provincia di Gorizia; si trattava di un sito produttivo eclettico, in grado di realizzare tutti i prodotti Ineos, che occupava circa 180 dipendenti.

Alla fine del 2006 ha cominciato a delinearsi il rischio di chiusura dell'Ineos Film di Monfalcone: un eccesso di capacità produttiva rispetto alla richiesta di mercato, portava la multinazionale a decidere di chiudere alcuni siti produttivi, magari quelli che potevano garantire il maggior profitto, tra i quali anche Monfalcone. Parallelamente però, i lavoratori non avvertivano segni di crisi: una linea era appena passata dalla produzione su cinque giorni alla settimana a quella su sette, nei mesi precedenti erano stati perfezionati 69 nuovi prodotti ed erano state programmate assunzioni per i mesi successivi.

L'anno successivo Ineos ufficializza la propria decisione di chiudere lo stabilimento, e si rende disponibile a cederlo ad altri imprenditori, purché non concorrenti. Per i dipendenti, il 20 agosto prende avvio un provvedimento di cassa integrazione della durata di 12 mesi.

Alla fine dell'anno, risultavano in corso le trattative per la cessione del sito produttivo a un nuovo imprenditore e nel luglio del 2008 è stato firmato un contratto preliminare con il quale Ineos cedeva i fabbricati e le aree alla Mangiarotti. La società ha sede a Sedegliano, in provincia di Udine, e opera a livello mondiale nella costruzione di apparecchiature a pressione per industrie chimiche e petrolchimiche e nel settore della generazione di energia; è inoltre attiva nel settore della produzione di componenti per l'industria nucleare e proprio a Monfalcone è prevista la produzione di scambiatori di calore per centrali nucleari. La Mangiarotti ha manifestato la propria disponibilità a riassorbire i lavoratori dell'Ineos, anche a seguito dell'impegno della Regione e della Provincia ad avviare specifici percorsi per favorire il reimpiego dei lavoratori e a realizzare percorsi formativi finalizzati alla loro riqualificazione.

Nell'ottobre del 2008, la nuova proprietà ha avviato un confronto con il Comune per definire il percorso autorizzativo di riconversione del sito, ha assunto una decina di lavoratori per le attività di manutenzione e ha previsto ulteriori inserimenti nel periodo immediatamente successivo.

Per quanto riguarda in generale i dipendenti, si segnala che ad agosto del 2008 è finita la cassa integrazione e ha avuto inizio la mobilità, che a febbraio 2009 interessava circa 80 lavoratori, di cui 35 hanno dato la propria adesione ai corsi di riqualificazione per saldatori e carpentieri che la Regione si è impegnata ad attivare.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197